

# CORRIERE DELLA SERA

140

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510  
mail: servizioclienti@corriere.it

MERRELLO



**Burocrazia**  
L'abuso di Paestum non si può demolire

di **Gian Antonio Stella**  
a pagina 23



**Il ricordo**  
La figlia di Alda Merini  
«Sì, odio la poesia:  
ha rubato mia madre»

di **Paolo Di Stefano**  
a pagina 25

MERRELLO

**Le città al voto**

## IL RISCHIO DELLE URNE DESERTE

di **Aldo Cazzullo**

**L**e elezioni amministrative del 5 e 19 giugno rischiano di essere le meno partecipate della storia; proprio nei giorni in cui la democrazia italiana festeggia il suo anniversario.

Settant'anni fa, in queste stesse ore, i nostri nonni — e le nostre nonne — si preparavano a fare una cosa che non avevano mai fatto e forse neppure pensato: votare, concorrere a decidere il proprio destino, rivendicare la propria parte nella comunità nazionale.

Oggi il rito che in un Paese da ricostruire apparve insieme gioioso e solenne è diventato grigio come il nostro umore. Eppure tutte le grandi città sono chiamate a eleggere il loro sindaco, l'unica figura che sino a poco fa aveva resistito al declino delle istituzioni e al degrado della rappresentanza.

Oggi i sindaci si dimettono, vengono arrestati, perdono credibilità, urlano insulti; e anche chi lavora seriamente non ha più un euro da spendere, una promessa da offrire. In realtà, i motivi di interesse ci sono. E non soltanto perché le amministrative rappresentano l'ultimo appuntamento elettorale prima del referendum di ottobre. La capitale d'Italia potrebbe essere governata da una giovane esponente del Movimento 5 Stelle: una notizia che sarebbe l'apertura dei siti di tutto il mondo. Milano, al di là del fairplay tra i candidati — un segno prezioso in quanto raro, che fa della metropoli un'isola nel mare in tempesta della delegittimazione reciproca —, è chiamata a scegliere tra due maggioranze e due idee di città molto diverse.

continua a pagina 27

**Crescita** «Ora più investimenti e meno tasse sul lavoro». Disoccupazione su ma creati 51 mila posti

## Spinta di Visco sulla ripresa

Il governatore: le banche tagliano costi e sportelli, serve una svolta in Europa

«Occorre fare di più per la crescita». Il governatore di Bankitalia, Visco: tagli al cuneo fiscale e sostegno ai meno abbienti. Disoccupati all'11,7%, da pagina 2 a pagina 5

### SVILUPPO & RICETTE

## QUELL'ITALIA ESITANTE

di **Daniele Manca**

**U**na chiusura inusuale. L'individuazione della crescita poco soddisfacente (e alcune idee per facilitarla) come il vero nodo che l'Italia non riesce a sciogliere.

continua a pagina 26

**GIANNELLI**



**I CREDITI DUBBI**

## Il rapporto di Francoforte

di **Federico Fubini**

**Q**uest'estate la Bce presenterà un rapporto sui crediti a rischio o in default delle banche europee. Giudizio atteso con apprensione.

a pagina 3

**L'ESPERIMENTO DI PARMA**

## Il ritorno della borghesia

di **Dario Di Vico**

**O**biiettivo: «Far venire voglia ai talenti di tutto il mondo di stabilirsi a Parma». Un progetto borghese per rilanciare la città e l'economia.

a pagina 5

**IL DOSSIER DELL'ANTIMAFIA**

## Impresentabili 14 candidati. Così usano le liste civiche

di **Monica Guerzoni**

**U**n dossier con quattordici nomi. Sono gli «impresentabili», candidati nei Comuni sciolti per mafia. E — dalla relazione della presidente della commissione Antimafia Rosy Bindi — si scopre che gli impresentabili usano le liste civiche per entrare nelle amministrazioni. Un segno che la criminalità è sempre più abile a infiltrarsi nella politica, assumendo fattezze camaleontiche. Bindi avverte: «I certificati non bastano, i partiti non devono mettere in lista gli incensurati che hanno frequentazioni con famiglie mafiose».

a pagina 9

**Buflì, Macrì, Spadaccino**

**Calcio in vendita** Va avanti anche la trattativa sul Milan



## L'Inter ai cinesi di Suning Via Moratti, Thohir al 30%

di **Mario Sconcerti**

**C**hiosa la trattativa per vendere l'Inter ai cinesi di Suning. Quello che stupisce non è la cessione di una società ora in stato prefallimentare. Stupisce il niente portato da Thohir: non un'idea, non un investimento. Si prepara a lasciare anche Massimo Moratti. Va avanti, intanto, la cessione del Milan.

alle pagine 46, 47, 48 **G. De Carolis, Pasini, Ravelli**

**PALERMO LE TELEFONATE CON NAPOLITANO**

## Intercettazioni e caso Mancino. Ispezione sui pm

di **Giovanni Bianconi**

**T**ornano a far discutere le telefonate intercettate tra l'ex presidente Giorgio Napolitano e l'ex ministro Nicola Mancino a quattro anni da quando furono svelate. Le telefonate, distrutte su disposizione della Corte costituzionale, sono divenute oggetto di un'ispezione sulla Procura di Palermo del ministero della Giustizia.

a pagina 11

**L'ESPOSTO DI GUERINI E SERRACCHIANI**

## Il Pd escluso da Ballarò. E fa ricorso contro la Rai

di **Giovanna Cavalli**

**V**iale Mazzini sotto attacco. Il Pd si sente escluso da Ballarò su Raitre (che ieri ospitava Matteo Salvini). Debora Serracchiani e Lorenzo Guerini annunciano: esposto all'Agcom.

a pagina 7

## «Io, mia figlia Sara e la gelosia di Vincenzo»

La madre della ragazza uccisa: chiamava ogni dieci minuti, mai stato violento

di **Fiorenza Sarzanini**

«**U**n mese fa, il giorno del suo compleanno, Sara si era rattristata perché Vincenzo le aveva rovinato la festa. Era molto geloso ma non abbiamo mai pensato a nulla di male. Lui stava sempre da noi». La mamma di Sara, 22 anni, bruciata viva dall'ex fidanzato alla periferia di Roma: «Quando non la vedeva la chiamava ogni dieci minuti».

alle pagine 16 e 17  
**M. Cremonesi, Fiano Frignani, Pennisi**

**TRIBUNALE DI MILANO**

## Test post mortem sul Dna del padre

di **Luigi Ferrarella**

**P**er accertare la paternità di un bambino concepito poco prima della morte del padre, il Tribunale di Milano ha autorizzato per la prima volta il test del Dna post mortem sul sangue congelato dell'uomo.

a pagina 19

**IL REFERENDUM INGLESE**

## Brexit, il piano Berlino-Parigi

di **Paolo Valentino**

**L**eader di Germania e Francia sono inquieti. L'approssimarsi del 23 giugno, quando i sudditi di Sua Maestà britannica decideranno se il Regno Unito rimarrà o meno nell'Ue, spinge verso un'accelerazione.

a pagina 13



Poste Italiane Sped. in AP - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DCB Milano

60601-9 771120 498008

# Voucher, a sorpresa Renzi ferma il decreto Slittano le norme su tracciabilità e sanzioni

Il timore di attacchi dal M5S e il nodo dell'agricoltura. Approvazione dopo il primo turno elettorale

## I numeri

● Dal 2008 al 2015 due milioni e mezzo di lavoratori sono stati pagati con 277 milioni di voucher da 10 euro lordi. In otto anni dalla prima sperimentazione il buono lavoro ha conosciuto un trend esplosivo fino al record del 2015 con 115 milioni di biglietti venduti. Nel 2008 erano appena mezzo milione

● Da qui l'annunciata stretta contro l'uso improprio dei voucher. Il governo sta lavorando per contrastarne l'abuso. È possibile che saranno resi tracciabili con l'obbligo di inviare un sms o email entro 60 minuti dall'inizio della prestazione lavorativa. Previste multe molto care per le violazioni

di **Lorenzo Salvia**

**ROMA** La decisione l'ha presa direttamente il presidente del Consiglio Matteo Renzi. Sorprendendo non poco i ministri seduti attorno al tavolone rotondo di Palazzo Chigi. Niente via libera al decreto che introduce un freno all'uso disinvolto dei voucher, i buoni per i lavoratori a ore che secondo i sindacati rappresentano l'ultima frontiera del precariato. E che in questi anni hanno conosciuto un boom «sospetto» anche secondo il governo, visto che dai 500 mila buoni utilizzati nel 2008 siamo passati agli oltre 115 milioni dell'anno scorso.

Il testo era all'ordine del giorno delle riunioni di ieri pomeriggio, i contenuti erano stati annunciati da settimane. Il terreno era stato preparato dall'annuncio del capo dello Stato Sergio Mattarella, che la settimana scorsa aveva sottolineato l'importanza di dire basta «all'uso improprio dei voucher». E invece, a sorpresa, è arrivato il rinvio. Con il risultato che, a questo punto, il decreto tornerà in Consiglio dei ministri almeno dopo il primo turno delle elezioni di domenica per i sindaci delle grandi città. Se non più avanti ancora.

Perché questa scelta? C'è un motivo strettamente politico e uno più di merito. Cominciamo da quello politico. In questi ultimi giorni di campagna elettorale il lavoro è tornato in cima all'agenda politica. Anche sui voucher la temperatura è salita. Il timore di Renzi è che la stretta sui buoni lavoro potesse essere considerata troppo soft, regalando spazio agli attacchi del Movimento 5 Stelle. Per capire meglio il perché bisogna scendere sul piano tecnico. Oggi l'impresa che usa

il voucher non ha molti vincoli: li compra e poi li può usare entro 30 giorni. Punto e basta. Il decreto legislativo rinviato ieri dice che diventa obbligatorio comunicare all'Inps, via sms o email, il nome e il codice fiscale del lavoratore, il luogo e la durata della prestazione, almeno 60 minuti prima dell'inizio. Questo per evitare, almeno nelle intenzioni, che il buono acquistato rimanga nel cassetto. E venga «timbrato» solo in caso di problemi, come un incidente sul lavoro. O che lo

stesso buono, valido per un'ora, venga fatto valere in realtà per un periodo più lungo. Per chi viola l'obbligo di comunicazione, il decreto fa scattare a una sanzione che va da un minimo di 400 a un massimo di 2.400 euro. La stretta c'è, dunque. Ma anche nel Pd c'è chi chiedeva e chiede ancora di fare di più.

In particolare di restringere il campo di applicazione dei voucher, che erano nati per pagare solo gli studenti e i pensionati che facevano la ven-

**La parola**

## VOUCHER

Il pagamento delle prestazioni di lavoro accessorio può avvenire attraverso i «voucher», buoni il cui valore nominale è pari a 10 euro, 7,5 euro netti per un'ora di lavoro con una validità di 24 mesi. Il voucher è stato introdotto nel 2008 per il settore agrario ma poi è stato esteso per tutti i tipi di lavoro occasionale

demmia, in modo da sottrarli al lavoro nero. Ma che nel corso degli anni sono stati estesi praticamente a tutte le attività.

Il secondo motivo del rinvio, quello di merito, ha a che fare proprio con l'agricoltura. Nell'ultima versione del decreto stava per passare una modifica che avrebbe allargato le maglie della tracciabilità in questo settore. Solo per i voucher dell'agricoltura, cioè, l'obbligo di mail o di sms avrebbe avuto dei limiti di tempo più elastici. Una scelta che avrebbe la sua motivazione nel fatto che sui voucher agricoli ci sono anche

## Stati Uniti | dati del Dipartimento del commercio



## Consumi Usa da record opportunità per l'Italia

di **Rita Querzé**

Consumi Usa oltre le previsioni nel mese di aprile. Crescita più elevata da quasi sette anni a questa parte. Le spese per consumi a stelle e strisce sono cresciute dell'1%, ritmo più veloce dall'agosto 2009 (gli analisti si attendevano un più 0,7%). Nell'ultima settimana sia il ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda che il premier Matteo Renzi hanno fatto notare come il mercato Usa — stabile e in crescita — debba essere per l'export italiano uno sbocco su cui puntare di più.

## I motivi

Alla base il timore della strumentalizzazione politica prima delle amministrative

altri limiti di utilizzo. Ma che si poteva prestare a critiche «da sinistra», per di più nel momento in cui il governo ha appena firmato un protocollo contro il caporalato.

A questo punto torna tutto in alto mare. Compresa la solidarietà espansiva, altra misura contenuta nel decreto rinviato ieri. Di cosa si tratta? È la possibilità di fare ricorso ai contratti di solidarietà, che riducono l'orario di lavoro e il salario, non solo per evitare licenziamenti. Ma anche per procedere a nuove assunzioni. In realtà anche su questo punto c'è stata discussione in Consiglio dei ministri. Ma solo perché la Ragioneria dello Stato ha chiesto indicazioni più precise sui costi degli incentivi fiscali. Non una sorpresa, questa. Ma un classico per ogni provvedimento che pesca risorse dalle casse pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Quel progetto borghese per la riscossa di Parma

Cinque imprenditori scommettono su turismo e università per «attrarre talenti e rifare la città»

di **Dario Di Vico**

## Obiettivi

● I progetti per la città: ristrutturare il quadrilatero culturale del centro storico, creare in collaborazione con l'Università un dipartimento di scienze alimentari, rilanciare il festival Verdi affiancandolo a un Fuorifestival, creare un «Kilometro verde» nella zona che corre lungo l'autostrada

Nel raccontare quello che sta succedendo a Parma vengono in mente termini oggi peraltro considerati retrò come «borghesia» o «società civile» perché non capita spesso che cinque imprenditori decidano di creare dal nulla un'associazione e soprattutto un progetto a medio termine per rilanciare la propria città. O ancora meglio, «per far venire voglia ai talenti di tutto il mondo di stabilirsi da noi», come spiega Alessandro Chiesi, 49 anni, responsabile per l'Europa dell'azienda farmaceutica di famiglia e presidente di «Parma, io ci sto!», una sigla nata dal basso e che dopo i primi passi oggi verrà presentata alla città. Assieme a Chiesi ci sono Guido Barilla, Andrea Pontremoli del gruppo Dallara, Paolo Andrei presidente della Fondazione CariParma e Alberto Figna presidente del-

l'Unione Industriali ma l'impegno è quello di coinvolgere tutti i parmigiani di buona volontà, senza distinzioni politiche.

La prima cosa che garantiscono i promotori è che pur essendo il 2016 un anno pre-elettorale né l'associazione né i singoli hanno alcuna intenzione di presentarsi alle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale. «Lavoriamo con un orizzonte temporale più lungo e siamo disposti a collaborare con qualsiasi amministrazione scelta dai cittadini». Un test lo si è avuto già nelle settimane scorse quando «Parma, io ci sto!» ha invitato i sindaci dei 45 Comuni della provincia e tutti hanno risposto senza differenze di partito o di coalizione.

Il metodo che i magnifici cinque si propongono viene dalla cultura aziendale. Si individuano assieme dei progetti per la città, si studia la loro implementazione e si stende un

piano per finanziarli cercando di far convergere risorse pubbliche e private. I primi esempi sono quattro: a) ristrutturare il quadrilatero culturale del centro storico che comprende gioielli come la Camera di S. Paolo e il palazzo della Pilotta; b) creare in collaborazione con l'Università un dipartimento di scienze alimentari; c) rilanciare il festival Verdi affiancando con un Fuorifestival che metta Parma al centro dell'attenzione turistica; d) creare un «Kilometro verde» nella zona che corre lungo l'autostrada a sud di Parma. I promotori dell'iniziativa si definiscono degli «accendini», il cui compito è far partire la scintilla e subito dopo aggregare energie aprendo i tavoli di lavoro alla cittadinanza. «Il nostro non è un programma pre-confezionato, quelli proposti sono solo dei primi progetti ma vogliamo ingaggiare l'intera comunità» garantisce Chiesi.

«La città viene da anni in cui



ha accumulato depressione — spiega Michele Brambilla, direttore della Gazzetta di Parma —. Prima il crac Parmalat, poi il maxi-debito del Comune e infine il clamoroso flop del Parma Calcio hanno mortificato lo spirito civico ma evidentemente covava la voglia di reagire, di scuotersi e «Parma, io ci sto!» ha saputo dare una risposta». Non è nemmeno un caso che alcuni dei promotori di «Parma, io ci sto!» (Barilla e Dallara) assieme ad altri imprenditori (Ferrari, Del Rio e Pizzarotti) abbiano preso in mani anche le sorti del football

## L'associazione

Cinque imprenditori hanno deciso di creare un'associazione per rilanciare la città. Si chiama «Parma, io ci sto!» e ne fanno parte tra gli altri Alessandro Chiesi (foto a sinistra) e Guido Barilla (a destra)

cittadino e con il nuovo Parma1913 abbiano riconquistato sul campo la promozione in LegaPro sostenuti da circa 11 mila abbonati (numeri da serie A).

Ma la politica ufficiale come ha reagito alla novità? Per ora non si registra nessun segnale di ostilità, anzi. Il sindaco Federico Pizzarotti, alle prese con un conflitto lacerante con il Movimento 5 Stelle, ha guardato con simpatia a «Parma, io ci sto!» e quando ha potuto ha partecipato ai primi ritrovi da solo o con singoli assessori. Il primo cittadino non piace a tutti gli imprenditori della città ma con alcuni dei promotori dell'associazione vanta un buon rapporto e questo lo ha aiutato. Da parte del Pd, che nonostante una lunga storia di beffe elettorali resta il primo partito in città, non ci sono state prese di posizione formali ma ai sindaci del circondario la novità piace. È ovvio che pur volendo l'associazione coinvolgere la comunità in città c'è chi aspetta Chiesi al varco dei fatti concreti ma in democrazia (e in provincia) è fisiologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA